col maòr

COL MAÒR
N. 2 - XXXII
APRILE 1995

Spedizione
in abb. Post. 50%
Responsabile:
Mario Dell'Eva
Tip. Nero su bianco - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

DEONTOLOGIA ASSOCIATIVA

"Deontologia": mi sono andato a guardare il senso etimologico di questa parola che spesso ricorre sulla stampa o viene citata in discorsi anche a sproposito. Testualmente riporto (dal dizionario del Gabrielli): "dottrina morale dei doveri, con riferimento a particolari stati sociali" e quello più ricorrente interessa la professione medica. E questo accostamento mi è venuto in mente facendo le debite considerazioni dopo quanto è risultato dall'assemblea straordinaria della nostra Associazione del 19 marzo scorso a Milano e anche per quel clima e significato forzato che si sta dando alle elezioni, sia amministrative che politiche. E' bello e significativo che partecipi una grossa coralità alla pubblica amministrazione, il che significa coscienza civica, interesse e voglia di fare, però, c'è sempre un però, non si può creare in tale interesse quella esasperazione che vanifica l'interesse stesso. L'etica, l'ideologia, i programmi, i principi sociali, se ne sono esasperati, portano a quella lotta di classe, per tanto tempo sbandierata, che sfocia nello stravolgimento delle coscienze dei singoli e conseguentemente della società, con frutti e sviluppi imprevedibili. Ma mi accorgo di essere andato al di là di quello che più semplicemente volevo dire, addentrandomi in un campo dialettico che non è quello prefissato. L'assemblea straordinaria dei delegati del marzo 1995, mi sembra abbia stabilito, sia come statuto, sia come "deontologia associativa", due cose fondamentali, accettate e votate dalla maggioranza.

PRIMO - Ha deciso sulla dicitura dell'art. 2 dello Statuto: "Associazione apartitica l'A.N.A. si propone di..." e cioè ha chiaramente determinato che la nostra Associazione deve rimanere estranea a qualsiasi partito o colorazione politica, ma ha anche detto a chiare lettere che dovremo e potremo fare la "nostra politica" associativa, secondo quanto indica il Presidente Nazionale e sancisce il Consiglio Direttivo Nazionale.

SECONDO - Ha fissato le regole essenziali che determinano l'incompatibilità fra cariche associative e cariche politico-amministrative per coloro che rappresentano giuridicamente l'A.N.A. e precisamente: il Presidente Nazionale, i Consiglieri Nazionali e il Presidente di Sezione. Dopo numerosi interventi e votazioni sono stati esclusi da tale incompatibilità i Vice presidenti di Sezione e i Capi Gruppo. E' stato anche approvato a maggioranza che: "La candidatura a cariche politico-amministrative comporta per il socio che rivesta le cariche associative di cui sopra la contestuale decadenza dalla carica rivestita." Resta però beninteso che queste regole delimitano il minimo dell'incompatibilità fra Associazione e Politica e che sta poi alla discrezione, al buon senso e alla correttezza personale del singolo socio trarsi da parte, anche se Vice presidente o Capo Gruppo, nel caso in cui l'impegno politico amministrativo diventi preponderante su quello associativo. Non è ammesso, sia come tempo disponibile, sia come deontologia associativa che un nostro associato faccia contemporaneamente il Capo Gruppo e il Sindaco, anche se di un paese di mille persone. Abbiamo sempre sbandierato, come alpini, di avere un buon senso. Se così, dobbiamo darne dimostrazione prima a noi stessi, poi agli amici alpini e amici concittadini.

Mario Dell'Eva

Nevegal 30 maggio 1931: Il presidente Angelo Manaresi (a destra) col nostro presidente Dazio De Faveri (a sin.) si profila una "colorazione politica generale"

E a proposito di politica mi piace trascrivere quanto rievoca Antonio Rezia in morte del col. Dante Belotti, valoroso comandante dell'Edolo durante la Campagna di Russia nel 1942-43, pluridecorato al valor militare: "La penna ci unisce, la politica ci divide... uniti per combattere... divisi per mangiare. Il primo dovuto alla chiara percezione del danno che le contrapposizioni, le discussioni ed i comportamenti politici potevano arrecare alla nostra vita associativa. Il secondo frutto delle esperienze accumulate in tanti anni di vita militare in pace e in guerra, vissuti con onore e valore, sia da subalterno, che da comandante su tutti i fronti."

RICORDI: DON GIOACCHINO BELLI

- Chi sono gli Alpini?-

Pasqua è appena passata e i ricordi affiorano numerosi nella mente e fra essi quello del nostro don Gioacchino, parroco, estimatore, amico e sostenitore, del quale ricorre il quinto anniversario della morte. In sede, sotto al crocefisso, abbiamo posto il suo ritratto, a ricordo di tante belle ore trascorse in compagnia e anche del suo calvario negli ultimi mesi di vita. Ma ricordiamo tutti anche le sue "prediche", i suoi indirizzi di saluto annuali, i sermoni all'inaugurazione del Gruppo (25 ottobre 1964), nel decennale sul Col Maor (30 settembre 1973), nel15° di fondazione, presente il Gruppo di Reana del Friuli (26 novembre 1978) e nel ventennale il 18 marzo 1984, oltre all'intervento, che possiamo definire storico, all'inaugurazione del Monumento ai Caduti o quello commosso all'inaugurazione della Cappella Cimiteriale.

Abbiamo reperito qualche appunto e una registrazione del tutto casuale e ci piace riportarne qualche brano, ben ricordando come le sue parole dall'altare si ipirano sempre ai valori dell'amicizia, dell'unione, del cameratismo, dell'amor di Patria e delle tradizioni del nostro Corpo, della carità cristiana, ma anche dell'allegria che è un buon "condimento" per il vivere comunitario.

Era il 26 novembre 1978, festa del 15° di fondazione e don Gioacchino, fra l'altro, così disse:

"" A proposito di bilancio e di verifica, dirò che ho letto con molto piacere e interesse un articolo del vostro presidente nazionale Bertagnolli, il quale fa pure un bilancio dell'ultimo triennio dell'Associazione Alpini. Un triennio che, come ben sapete, ha impegnato molti soci e anche qualcuno di voi, nell'opera di ricostruzione del Friuli terremotato, un'opera che ha sbalordito l'opinione pubblica e meritato la medaglia d'oro al valore civile. In questi tre anni, dice il vostro Presidente, l'Associazione Alpini ha raccontato una storia stupenda, una fiaba moderna fatta di uomini, di amore, di sacrifici e di benemerenze. Una storia vera, vissuta da uomini autentici, una storia che ha dimostrato la grande validità e vitalità dell'Associazione non solo, ma anche ed è il più importante, che ha operato nell'Associazione una metamorfosi, un cambiamento, un nuovo modo di essere che dovrà essere assimilato da tutti i Gruppi, le Sezioni, i soci ed i simpatizzanti.""

Ma dalla registrazione della predica nel nostro incontro annuale del 29 novembre 1981 stralciamo e sentiamo cosa diceva e pensava don Gioacchino degli Alpini.

E' bello risentirlo a distanza di quasi quindici anni. E così, per la Pasqua, personalmente ho vissuto un'oretta con un suo ricordo vivo.

Chi sono gli Alpini?

""Molti si domandano e spesso me lo domando anch'io che vengo dalla montagna e sono vissuto e vivo fra gli Alpini: chi sono gli Alpini? Cos'è che li unisce con un vincolo così forte? Cos'è che li porta ogni anno a fare con tanta felicità le più belle, più numerose, più disciplinate, più allegre adunate d'Italia? Come quella di Verona, di Genova, del '79 a Roma, nella quale il Papa Giovanni Paolo II in segno di ammirazione e di approvazione si è messo in testa il Cappello alpino! Che cos'è che rende gli Alpini i soldati più famosi e più ammirati del mondo? Qualcuno dice:

- è il cappello con la penna,

- altri dicono è lo spirito di corpo,

- altri ancora sono le glorie conquistate sui campi di battaglia.

Certo anche queste realtà hanno il loro peso, appartengono al vostro patrimonio glorioso che vi accompagnerà sempre, alpini, e che forma la vostra specialissima carta d'identità.

Ma io voglio andare più a fondo, scovare in quel mistero che è l'anima del montanaro, l'anima dell'alpino e scoprire qual è la caratteristica fondamentale di quest'uomo rude come la roccia, ma sensibile e delicato come i fiori di montagna, allegro come le fresche sorgenti d'acqua limpida, ma anche savio e pensieroso come i tramonti d'autunno. L'alpino non è un santo, ha i suoi difetti che egli stesso con lealtà sa riconoscere, ma secondo me, l'alpino ha una dote che copre inevitabili debolezze umane.

Una dote preziosissima che tiene, non soltanto unito il Corpo degli Alpini, ma è un cemento che tiene unita la società e la convivenza umana. Questa dote noi la possiamo chiamare con nomi diversi: umanità, onestà, sopportazione, pazienza, altruismo, generosità... ma la fonte è sempre quella.

Io la chiamo coerenza.

L'alpino è quello che è, perché è coerente... tenetelo ben presente, Alpini! Quel giorno in cui venisse meno la vostra coerenza, voi cessereste di essere Alpini... usurpereste questo nome. Coerenza, cosa vuol dire? Vuol dire questo:

- avere in testa un certo numero di idee, non molte, ma chiare e ben radicate nel profondo dell'essere.

- Avere un bagaglio di principi giusti, conformi alla natura umana, conformi a quello che il Signore ha stampato in ciascuno di noi.

- E realizzarle queste idee, attuarle, tradurle nella vita quotidiana; far corrispondere cioè - in noi e per quanto possibile negli altri- a queste idee i fatti, alla fede le opere, all'ideale la realtà in cui viviamo e operiamo.

Avere idee chiare, sane, precise, giuste, tradurle in pratica, difenderle senza mezze misure, senza discussioni, con estrema risolutezza e, se occorre, con eroismo.

QUESTA E' LA COERENZA.

Mi pare che questo sia l'Alpino, l'Alpino vero.""

E anche in quell'occasione don Gioacchino si confermò un uomo, un sacerdote e, permettetemelo, un alpino vero.

Ribadito da quanto scrisse nel suo testamento spirituale: "Santo, sublime e tremendo Sacerdozio che il Signore mi ha regalato".

dem.

ASTI: 20-21 MAGGIO

LA TRADOTTA che parte da Belluno, a Verona non si ferma più, ma la va diretta a Asti... si potrebbe cantare parafrasando una ben nota canzone della prima guerra mondiale. La tradotta ferroviaria, organizzata dagli alpini del Gruppo di Mel, in analogia a quanto fatto due anni fa per Bari, porterà nella Città astigiana oltre mille alpini. L'organizzazione assicura la completa autonomia di alloggio e di vitto (riferiscono che verranno preparati due quintali di ragù per la pastasciutta!) con i debiti servizi assicurati alla stazione terminale. Ci saranno, per esigenze di armamento ferroviario, due tronconi: uno con partenza da Belluno alle 5,40 di sabato per quelli della parte alta e un altro da Bribano alla stessa ora per quelli della parte bassa; i due tronconi si riuniranno in unico convoglio a Castelfranco Veneto.

A S. DAMIANO d'ASTI saranno ospitati, dopo tanti accordi e piena disponibilità da parte di quel Gruppo Alpini, capeggiato dall'avv. Giovanni Volpe, i nostri Gruppi di Salce e di Cavarzano Oltrardo, oltre al presidente Bruno Zanetti e tre consiglieri sezionali. Gli alpini sandammianesi si stanno preparando per darci degna ospitalità e accoglienza. Abbiamo concordato l'esibizione alle 18 di sabato della nostra fanfara di Chies d'Alpago dopo quella preventivata della Brigata Taurinense. E' un regalo reciproco fra bellunesi e astigiani.

Verona 1981: sfila la Presidenza con "Gigetto" grande invalido di guerra

VISITE sono previste nei giorni di venerdì e sabato nelle amene località collinari della zona, come Castelnuovo don Bosco, Racconigi, Acqui Terme, Alba e Canelli, con incontri con quella gente cui abbiamo portato opera di solidarietà nel novembre 1994, dopo l'alluvione.

ASTI è una città di 75/80 mila abitanti, poco meno di Treviso e quindi ci staremo un po' stretti, ma ci sistemeremo più comodi nella periferia. Infatti abbiamo notizia che gruppi autonomi con accampamento o in corriera hanno trovato sistemazione in fattorie della campagna circostante e auguriamo loro buoni assaggi del famoso Barbera d'Asti.

Il Consiglio Direttivo della Sezione ha deliberato di sfilare con due striscioni in fase di allestimento. Il cartello di apertura dello schieramento "BELLUNO" sarà portato da Mario Bressan del Gruppo di Sedico e il vessillo dal consigliere sezionale Umberto Soccal di Pieve d'Alpago.

Non ci resta che augurarci

BUON VIAGGIO - BUON SOGGIORNO - BUON RITORNO E PARTECIPIAMO NUMEROSI

RECENSIONI

"STECCA D'ORO"

E' l'ultima fatica di narrativa del nostro amico Michelangelo Corazza, Capo Gruppo A.N.A. Val Zoldana, gelatiere (e non a perditempo!) a Vienna. Michele, ricordiamo, fu vincitore del Premio Bancarella Sport 1994 con la pubblicazione "Pugni Amari" ed ha voluto essere fedele a tale filone sportivo con un'opera più vicina ai suoi monti, quella dell'hochey. E' una storia commovente, con personaggi ben tratteggiati nell'evolversi della vicenda e nei sentimenti fondamentali dell'essere umano, pur nella semplicità della narrativa che prende l'avvio dalla tragedia della Campagna di Russia, dalla cui terra non torna più l'alpino Angelo che non potrà mai vedere il figlio Angelino. Ma questo figlio troverà nella memoria del padre la forza, il coraggio, la costanza per affrontare tutte le prove di una vita iniziale grama e per non cedere alle lusinghe e insidie all'apice di una brillante, veloce e ben remunerata carriera sportiva. Su tutti i personaggi si staglia però la figura di Tonina, la madre mite, semplice e modesta, ma di una levatura morale veramente superiore, vero angelo custode di Angelino per tutta la vita. Il libro del costo di £. 25.000 è in vendita presso le librerie per le Edizioni La Rosa di Crescentino (VC) - Via Tournon, 23/25

MASSIME NON "ETERNE":
A SOSPETTARE SI FA PECCATO - MA NON SI SBAGLIA QUASI MAI
e a ben analizzare ... viene un dubbio di verità.
PROMETTERE NON COSTA NIENTE
e i politici la stanno applicando da anni e anni ...

ASSEMBLEA DELLA SEZIONE

LA CRONACA registra la partecipazione di 130 delegati su 141 e quindi oltre il 90 per cento, del Sindaco di Belluno Maurizio Fistarol, l'assessore alla Provincia Pison, Direttore della Cassa di Risparmio di Belluno Tiziano Fiabane (al quale è stata consegnata la tessera ANA, quale vecchio montagnino), il Comandante del 16° Reggimento Belluno col. Ottorino Reato, anche per la Brigata Alpina Cadore, il Vice presidente della Sezione di Feltre Carlo Balestra e alcune rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma. A presiedere l'assemblea è stato chiamato e acclamato il gen. Renzo Cappello, socio del Gruppo di Mel, già comandante della Scuola di Polizia di Moena e sottotenente degli alpini nell' ultimo conflitto mondiale. In chiusura della riunione il **Sindaco di Belluno Fistarol** ha portato il saluto di quell'amministrazione, ha elogiato gli alpini per quanto essi sempre fanno a favore della comunità, ultimo l'intervento in Piemonte alluvionato, per il quale la sua amministrazione ha voluto essere tangibilmente presente. Un secondo intervento è stato fatto da **Antimo Savaris** del Genio Militare di Belluno che ha illustrato, su invito del presidente Bruno Zanetti, la situazione del Distretto Militare di Belluno a lui ben nota quale responsabile del Sindacato Uil Difesa. In precedenza tutti i convenuti avevano assistito ad una Messa nella Chiesa di San Rocco di Belluno, celebrata da don Carlo Onorini in memoria dei Caduti e dei soci deceduti. Al saluto alla bandiera Bruno Zanetti ha voluto ricordare tutti i presidenti che lo hanno preceduto: Giovanni Lucchita, Giacomo Pellegrini e Rodolfo Mussoi e i Caduti in servizio delle Forze dell'ordine per garantire a noi libertà e dignità.

Assemblea annuale 05/03/95 Riconoscimento a Antonio Zanon segretario di Puos d'Alpago per 25 anni, deceduto improvvisamente alla fine dello scorso aprile.

LA RELAZIONE MORALE

Il presidente Bruno Zanetti ha avuto innanzitutto parole di plauso e di elogio per i Capi Gruppo e consigli direttivi per l'entusiasmo e l'impegno dedicati all'Associazione, superando così quota 7500 soci per la prima volta nella storia della nostra Sezione. Zanetti ha messo in evidenza che il suo intervento si incentrava su due argomenti chiave: uno ideale e uno di attuazione pratica.

Il primo costituito dall'assemblea straordinaria dell'A.N.A. del 19 marzo successivo, nella quale i delegati dovevano charamente esprimersi sull'estraneità dell'Associazione, come tale, ad una colorazione politica o ad un qualsiasi partito, qualunque esso sia, cioé "Associazione apartitica". Inoltre avrebbe dovuto stabilire definiti confini di incompatibilità fra cariche di responsabilità nell'Associazione e cariche politico-amministrative, pur riconoscendo la piena libertà ai nostri soci di partecipare alla vita pubblica, perché dovere di ogni singolo cittadino. Unico emblema-partito quello del tricolore ben affermato fin dalla costituzione del 1919 e sempre tenuto in alto in tanti anni di storia associativa.

Assemblea annuale 05/03/95: Consegna tessera A.N.A. a Tiziano Fiabane

Il secondo argomento principe è stato quello della protezione civile, con tutti i suoi problemi e difficoltà inerenti, anche perché di fronte ad una legislazione carente ed incerta, dimostratasi tale anche anche nella recente alluvione in Piemonte. Dopo le necessarie considerazioni introduttive, Zanetti ha messo in rilievo il faticoso cammino per la formazione delle squadre di protezione civile,il bisogno del coordinamento, dell'equipaggiamento e dell'attrezzatura, oltre la necessità di esercitazioni pratico-addestrative, per creare affiatamento e soprattutto acquisire il bagaglio di comportamento e teorico personale. Il Piemonte ci ha messo alla gravosa prova pratica di un intervento, logicamente mettendo a nudo anche le carenze interne, dettate dal carattere dell'emergenza contingente, dalla distanza e dall'ambiente in cui operare. Per tutti si è trattato poi di una novità assoluta, anche per i dirigenti, ma fatto un sereno consuntivo, si può affermare che l'intervento si può dichiarare positivo, mettendo però in assoluta evidenza che chi era più preparato e più attrezzato più ha potuto dare. Zanetti ha così concluso:"A chiusura di questo argomento non posso che dire grazie di cuore a tutti coloro che con tanto entusiasmo e tanta buona volontà sono intervenuti in Piemonte e un grazie riconoscente a ditte private e enti pubblici che ci hanno dato una mano e ci hanno fatto fare bella figura, ma soprattutto hanno reso più efficace il nostro intervento. E un grazie alle squadre antincendio di Mel, Trichiana e Limana che con la loro preparazione ottenuta con anni di sacrifici, hanno fatto da volàno e da fulcro a tutti i volontari di altri Gruppi che si sono messi a disposizione."

Altri argomenti trattati dal relatore - non di minore importanza associativa- ad esempio quello dei **rapporti con le Forze Armate,** raccomandando di limitare le richieste di concorsi o aiuti al minimo assoluto, data la situazione di mezzi e di uomini, auspicando, proprio come un sogno, una burocrazia più snella e celere, nel ricordo di quella collaborazione spontanea e tempestiva che una volta i comandanti dei reparti potevano dare. Zanetti non ha mancato però di mettere in evidenza gli interventi e la disponibilità della Brigata Cadore, sempre beninteso nei limiti di manovra consentiti. E il Gen. Pimo Gadia così gli ha risposto:"Grazie per le parole di gratitudine espresse nei confronti della "Cadore" che come ben sai, pur costretta talora a ruoli

burocratici, non dimentica la sostanza delle cose, nella ricerca di sempre più forti vincoli con la bellissima Sezione bellunese. Colgo l'occasione per esprimere ancora una volta i sensi di fraterna amicizia e di grande considerazione nei confronti degli amici Alpini e del loro Presidente.""

Il Rifugio del Visentin "5° Reggimento Artiglieria Alpina" ha potuto registrare nel 1994 - ha detto Zanetti - la sospirata riapertura ed è ritornato ad essere meta di gite di fine settimana da parte di turisti bellunesi e trevigiani, grazie anche ai gestori pieni di entusiasmo e capacità. Per l'anno 1995 si spera che l'afflusso possa sensibilmente aumentare, in considerazione della riapertura della rinnovata seggiovia Nevegal-Col Toront.
Un altro capitolo ha occupato la relazione, la concessione del **Premio l'Agordino d'Oro** alla Brigata Alpina Cadore e la concomitante tavola rotonda sulle Truppe Alpine a Cencenighe, presenti alte autorità militari, politiche e dell'A.N.A.- Purtroppo le notizie date dai vertici militari, anziché darci una speranza sul futuro della "Cadore", hanno chiaramente confermato la inevitabile soppressione e la riduzione delle nostre Brigate a tre, se non addirittura a due.
E' stato poi messo in rilievo l'azione di protesta fatta dalla nostra Sezione in merito alla soppressione del **Distretto Militare di Belluno** e per l'istituzione per lo meno di un terminale per informazioni e certificazioni. Zanetti ha poi accennato alle altre attività collaterali che hanno interessato i Gruppi, sia come promozione, sia di affiancamento ad iniziative locali ed ha avuto parole di elogio per le nuove sedi di Gruppo realizzate.
E con "un fraterno abbraccio a tutti, un saluto e un augurio affettuoso a voi, alle vostre famiglie, agli Alpini e all'Italia", Zanetti ha concluso.

DISTRETTO MILITARE DI BELLUNO

Ritorniamo su questo argomento - e sarà riteniamo l'ultima volta - trattandosi di una questione che riguarda da vicino migliaia di "utenti" della nostra Provincia, in quanto la certificazione sulla posizione militare di ognuno fa parte integrante di tante pratiche o posizioni o richieste del lavoratore.
La sezione A.N.A. di Belluno, nell'azione di protesta promossa mesi or sono, aveva interessato anche il Prefetto di Belluno, il quale aveva immediatamente inoltrato al Ministero della Difesa le nostre richieste.
Il 9 marzo scorso il Capo di Gabinetto del Ministro ha comunicato al Prefetto che la ristrutturazione dell'ordinamento dei Distretti Militari e la soppressione di quelli che hanno un bacino di utenza troppo ridotto (quello di Belluno limitato a 1000 reclutandi/anno), rientra nel quadro del "Nuovo Piano di Difesa" e alla contrazione degli uomini del contingente di leva obbligatoria.
E poi precisa che: ""Nel progetto di revisione di cui si è accennato è stata considerata anche l'ipotesi di mantenere in vita un **nucleo informativo-certificativo** nelle sedi dei Distretti Militari a funzioni ridotte e da sciogliere.
Tale ipotesi si è però rivelata non attuabile, in quanto si sarebbe tradotta, di fatto, nel mantenimento dell'attuale situazione, impedendo l'ottimizzazione delle scarse risorse disponibili.
Il problema è peraltro allo studio, per individuare situazioni idonee, sfruttando le possibilità offerte dai sistemi informatici."" Sappiamo che si sta lavorando, anche a livello sindacale, per ottenere un ufficio certificazioni presso il Comune di Belluno o la Provincia, collegato con il Distretto Militare di Padova e che funzionerebbe con il personale civile disponibile con la chiusura del nostro Distretto. Per intanto fino a giugno prossimo continua a funzionare l'usuale ufficio informazioni col ridotto personale militare, ma il resto degli ufficisono stati sgomberati. Con buona pace dei bellunesi.

NOTIZIE DALLA "CADORE"
CONVENZIONE CON L'UNIVERSITA' DI PADOVA

Il comando della Brigata "Cadore" ci dà comunicazione di un accordo intervenuto tra il 4° C.A. Alpino e l'Università di Padova - Facoltà di Medicina e Chirurgia - allo scopo di formare medici preparati ad affrontare i problemi specifici della fisiologia e della patologia, collegati al soggiorno, all'escursionismo e all'alpinismo nell'ambiente della montagna, attivando inoltre un corso di perfezionamento di medicina in montagna. Il suddetto corso prevede l'insegnamento pratico-applicativo da impartirsi anche presso un'adeguata struttura di montagna, da eseguirsi sul campo sotto la guida di personale altamente qualificato nella conoscenza dei problemi medici in montagna e del soccorso alpino. In questo ambito le due parti contraenti hanno convenuto di mettere reciprocamente a disposizione informazioni ed esperienze, al fine di collaborare per lo studio delle problematiche di interesse comune. Il 4° C.A. Alpino, in particolare, mette a disposizione dell'Università, per il periodo di una settimana durante lo svolgimento dei corsi, la struttura logistica di Arabba in Comune di Livinallongo del Col di Lana (BL), sede dell'attività di sci e alpinismo della Brigata Alpina Cadore.

CORSO SCIATORI DI ARABBA

Tutti gli alpini, bellunesi e non, da sempre sanno che il Centro di Arabba è sede dei corsi sci e corsi roccia della Brigata Alpina Cadore, in una delle loclità più suggestive delle Dolomiti, posta sotto a quel Col di Lana che nella prima guerra mondiale fu teatro di gesta leggendarie di alpini e fanti. Ma una volta tanto ci piace trascrivere per i nostri lettori quanto ci è stato comunicato dal Comando della "Cadore", anche perché il direttore del corso è un nostro socio.
""Vi hanno partecipato, sotto la direzione del ten. col. Ferdinando Colombari, una decina di istruttori ed una sessantina di alpini appartenenti alle varie compagnie della Brigata. Il programma ha trattato e approfondito argomenti indispensabili per chi deve affrontare la montagna invernale, quali la tecnica di discesa, il movimento e la sopravvivenza in quota, la ricerca di travolti da valanga, l'addestramento con elicottero all'imbarco, al volo e allo sbarco per attività di soccorso. In questo contesto sono state inserite anche tre interessanti conferenze: la prima tenuta dal Cap. Francesco Bruno del Centro Metereologico Regionale di Milano-Linate e riguardante i fenomeni atmosferici più significativi in montagna; la seconda dal dr. Andrea Zerbio, noto cardiologo e medico sportivo bellunese, sul tema "la medicina e lo sport" e l'ultima dal prof. Giorgio Graziano esperto massoterapista riguardante la "fisioterapia e la riflessologia".
Il corso ha avuto il suo momento conclusivo nella suggestiva fiaccolata che gli alpini hanno dedicato agli abitanti di Arabba e ai suoi ospiti.""

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

FIORI: UN AMICO... E' ANDATO AVANTI

In un precedente numero avevamo dato notizia della morte di Fiori De Cassan reduce di Russia e decorato al valor militare, Capo Gruppo A.N.A. di La Valle Agordina dalla costituzione fino alla morte. Un suo ufficiale che lo conobbe in guerra, Alfredo Lodi, per tanti anni presidente della Sezione Alpini Marche, ci invia la seguente memoria-ricordo con preghiera di riprenderla sul nostro giornale

""Il Mar. Fiori De Cassan di La Valle Agordina l'avevo conosciuto 59 anni fa nel 1936. Da ufficiale di prima nomina fui assegnato alla 79. Compagnia del Btg. Belluno a S. Candido. Quando il primo giorno mi presentai in caserma il Cap. Del Zoppo accompagnò noi "tube" (con questo appellativo gli alpini gridando dalle finestre ci avevano accolto al nostro ingresso) nella piazza d'armi, dove i vari plotoni stavano facendo esercitazione di ordine chiuso. Davanti ad un plotone schierato il Capitano mi disse:"Questo è il suo plotone, ne prendo il comando."

Alla Scuola di Bassano del Grappa non mi era mai stata data la possibilità di comandare, non avevo mai sentito la mia voce (il Comandante della Scuola diceva che queste cose le avremmo imparate al reparto, al quale egli doveva fornire ufficiali fisicamente ben preparati).

Cominciai a comandare:"Uno-due-dietro front-franco destr ecc." Ma evidentemente il mio comando non era efficace, tanto che il Capitano investì subito violentemente gli uomini del plotone con "delinquenti-fuori passo" ecc. ecc. In testa a una delle squadre c'era un caporal maggiore alto e vigoroso, con una barba rossa trapezoidale che gli scendeva sul petto. Mi faceva soggezione, ne ero intimorito e mi dava la sensazione che fosse mio nonno.

Era il Cap. Magg. Fiori DE CASSAN - classe 1914, come me! Dopo le veemenze del Capitano, disse:"Sior Capitano, no l'é colpa nostra, l'é colpa del comando". Ovviamente io mi sentii sprofondare nel vuoto, completamente smarrito. Nel pomeriggio uscimmo per una esercitazione tattica e al primo "rompete le righe" chiamai intorno a me gli alpini del plotone e spiegai loro che non avevo mai comandato prima e che essi avrebbero dovuto aiutarmi a imparare. Così l'incidente fu subito chiuso e si stabilì subito il clima di necessaria collaborazione e reciproca fiducia e stima. In breve tempo ebbi modo di rendermi conto della bravura, della rettitudine e del senso di umanità del Cap. Magg. De Cassan, constatando il grandissimo prestigio che godeva presso i suoi alpini che pur sono giudici severi dei superiori. Ci incontrammo nello stesso reparto quando nel settembre 1939 fummo richiamati e lui promosso sergente. Separati dalle vicende belliche, ci trovammo ancora nello stesso reparto nel 1942. Fu un valoroso combattente in Grecia e in Russia.""

E quel magnifico rapporto di amicizia e stima continuò per tutta la vita e quando Lodi veniva in vacanza nelle Dolomiti non mancava mai di fare una visita a La Valle per abbracciare l'amico Fiori.

E Alfredo Lodi, così lo saluta.

""Ora egli è scomparso con mio grande dolore, aggravato dal rammarico di non aver potuto portargli il mio estremo saluto che ora affido a questo scritto, nel ricordo di quel Caporal Maggiore con la barba rossa trapezoidale che gli scendeva sul petto.""

È MORTO IL CAPITANO GIUSEPPE LAMPERTI

E chi è il Cap. Giuseppe Lamberti? Quelli che hanno letto le pubblicazioni sulla tragica vicenda e ritirata di Russia 1942-43, certamente sanno qualcosa del Battaglione Monte Cervino e del suo ultimo comandante, appunto il Cap. Giuseppe Lamberti. Dal giornale della Sezione di Aosta "L'Alpin Valdoten" apprendiamo della morte di questo eroico combattente che non è fuor di luogo definire "leggendario", un uomo tutto d'un pezzo, anche se spesso è andato contro corrente, ma mai si è piegato.

E riportiamo quanto lo stesso Lamberti scrisse.

""Eravamo come formiche, sorprese nel loro rifugio, sconvolto dalla violenta azione della vanga dell'uomo." Era il 22 gennaio del '43 nelle vicinanze di Rossosch, dove i resti del "Monte Cervino" vennero sorpresi dall'offensiva russa, accerchiati e catturati.

Aveva un piede congelato e poco prima gli si era conficcata in spalla quella che egli definì "una pallottola intelligente: entrò nel bicipite e districandosi fra le arterie, vene, tendini e nervi, fuoriuscì oltre la scapola".

Era nato a Ceva nel 1911 e nei reparti alpini, prima 2° Reggimento a Cuneo e poi alla Scuola d'Alpinismo d'Aosta, dimostrò nel fisico e nel morale la sua predisposizione alla vita e fatiche della montagna: rigoroso e metodico, in possesso di una forza fisica e di una resistenza diventate proverbiali, era imbattibile nelle marce in montagna e tiratore infallibile.

Collaborò anche alla preparazione della pattuglia militare che a Garmisch nel 1936 diede all'Italia la prima medaglia d'oro olimpica invernale.

Comandò il leggendario Btg. Monte Cervino nel periodo più critico della guerra, dal settembre '42 al gennaio '43; dalla prigionia in Siberia rientrò nell'agosto del 1946; decorato di due medaglie d'argento sul campo e due croci di ferro.

Lamberti dedicò ai "suoi"alpini questi versi commossi:

Ancor torneranno i fiori sui ciliegi al sol di maggio.
Ancor torneranno a cantar le cicale nell'afa di luglio,
negli spazi sterminati fra l'ondeggiar di messi e girasoli.

Alpini del Btg. "M. Cervino" in azione sul fronte Russo (foto Lamperti)

Ancor torneranno a danzar le fanciulle d'Ucraina
nel pieno dell'estate,
al ritmo delle balalaike sull'aia delle isbe
e nelle piazze dei villaggi.
Ancor torneranno a veleggiar nel cielo
gracchiando a stormo i corvi ad annunciar l'inverno.
Ancor tornerà a sibilar violento il vento dell'inverno
trasformando la steppa in gelido deserto.
Voi soli più non tornerete
prodi, bianchi sciatori del "Cervino".
All'ombra dei ciliegi, fra grano e girasoli,
nei boschi di candide betulle, nel gelo della steppa,
ovunque son le vostre spoglie,
ovunque irroraste di sudore e di sangue la terra della Russia,
a testimonio del vostro ardire, del vostro supremo sacrificio.
Voi vivrete sempre nel fondo del mio cuore,
finché i miei giorni dureranno.
Figli e fratelli in armi
al cui fianco ho sofferto e combattuto
rischiando anche la VITA/ per evitare a Voi inutili olocausti.

DONNE ALPINE E DONNE D'ALPINI

Dal numero di marzo del giornale "Monte Baldo" della Sezione di Verona riportiamo il seguente articolo. ""Sembra che a livello politico uomini di destra come di sinistra siano concordemente orientati ad allargare alle donne il reclutamento delle Forze Armate.

Avremo così anche le donne alpine. Non me ne vogliano le femministe: io le donne le rispetto e le stimo moltissimo, le ritengo anzi migliori degli uomini in molti ruoli, anche in taluni un tempo riservati al cosiddetto (appunto un tempo) sesso forte. Ma sono ancora turbato da un'immagine che di recente mi si è impressa con orrore nella mente. Allo stadio pochi facinorosi tentavano l'invasione del terreno di gioco, accorrevano le Forze dell'Ordine e tra esse c'era una poliziotta che sculettava sui mezzi tacchi, impugnando con la mano destra il manganello e con la sinistra tenendosi il copricapo ballonzolante sui riccioli. Uno spettacolo penoso. Non posso essere favorevole alle donne soldato ed in particolare alle donne alpine. Il Padreterno ha assegnato all'uomo e alla donna ruoli diversi: ruoli, attenzione, e non virtù, valore e dignità. E tra ruoli femminili mi pare proprio che non ci possa stare l'uso della forza.

Le donne alpine, tra l'altro, usurperebbero immagine e titolo alle donne degli alpini, queste sì meritevoli di essere equiparate, per attributi e meriti, ai padri, mariti e figli di alpini. Non hanno avuto bisogno della divisa per dimostrarlo le portatrici carniche che portavano sul Pal Piccolo i rifornimenti ai loro uomini in prima linea. Non ne hanno bisogno le nostre mogli e madri che condividono i nostri ideali, che partecipano ogni giorno alle nostre fatiche, ai nostri entusiasmi, ai nostri dolori.""

Luciano Ghio

Bruno Zanetti,
il Presidente della Sezione di Belluno, pur riconoscendo la bontà dell'articolo, esprime però la validità della donna/soldato, sia per il carattere fermo della stessa, sia per la compatibilità e congenialità d'impiego in determinati servizi e,dice, per ben quattro motivi validi.

LETTERE IN DIREZIONE

Dal Canadà

Il nostro amico-abbonato di Ottawa Gino Zanivan assieme a un contributo per il Col Maòr, ci invia la seguente lettera. *""Spero di trovarvi in buona salute. Vi mando un contributo per il giornale Col Maòr. Ogni volta che lo ricevo mi fa molto piacere. Complimenti a lei (?) per il buon lavoro. Io sono nato a Limana, ho fatto il soldato nel Gruppo "Lanzo", 44. batteria nell'anno 1956-1957. Sono 36 anni che mi trovo in questo paese, in cui amo molto. Sono stato 5 anni pure in Luxemburgo. Spero di venirvi a trovare quest'anno o l'anno prossimo. Tanti saluti a tutti.""* Gino ci prega di correggere gli errori e invece abbiamo lasciato tutto nella semplicità spontanea di espressione del "panzalonga", emigrato in un grande paese, in cui si trova bene e che egli ama. Arrivederci, Gino.

Da Feltre

Il Gen. Giangi Bonzo, presidente della Sezione Alpini di Feltre, così risponde al nostro Presidente Bruno Zanetti. *""Grazie, carissimo Bruno, per le tue confortanti espressioni di cordoglio anche a nome della Tua poderosa Sezione. Ti ringrazio altresì per le gradite espressioni per la rinnovata Presidenza e per la terza stelletta. Cari saluti alpini.""* Precisiamo che il messaggio inviato da Zanetti era per:

- la morte del fratello di Giangi Bonzo;
- per la conferma alla guida della Sezione;
- per la concessione del grado onorifico del generale di corpo d'armata.

ADMO
ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO
REGIONE VENETO - SEZIONE DI BELLUNO

Dall'ADMO

Il presidente della Sezione di Belluno dell'Associazione Donatori Midollo Osseo, gen. Gian Paolo Agosto, a conclusione della nostra azione di sostegno, per la raccolta di fondi e la divulgazione dell'opera meritatoria di tale istituzione, così scrive. *""L'iniziativa Colomba per una vita anche quest'anno è perfettamente riuscita. Certamente il risultato raggiunto è frutto anche dell'azione intelligente e del profondo sentimento di solidarietà degli Alpini in congedo. Colgo l'occasione per sottolineare quanto sia importante il sostegno e la solidarietà di tanti amici come voi, al fine di contribuire ad un'azione sociale come quella intrapresa dall'ADMO. Nel rinnovare il mio ringraziamento, invio cordialissimi saluti ed auguri di Buona Pasqua.""*

COSE DI CASA NOSTRA

SETTIMANA BIANCA PER CIECHI

Riceviamo da Alleghe e pubblichiamo. ""Dieci soci alpini dei Gruppi A.N.A. di Alleghe, Rocca Pietore, Laste e Livinallongo del Col di Lana, unitamente ad altri volontari locali, hanno collaborato per la riuscita della 12. settimana bianca per i non vedenti provenienti da tutta Italia, accompagnandoli lungo le piste di fondo di Malga Ciapèla ottimamente innevate e battute, grazie all'interessamento del Comune di Rocca Pietore e della Scuola di Sci di quella località ai piedi della Marmolada. Gli accompagnatori hanno fatto anche da istruttori, seguendo ad uno a uno i ciechi lungo l'anello di fondo, trascorrendo così una settimana in allegria e di apprendimento. Ma è stata una forma di apprendimento e di insegnamento anche per noi accompagnatori, in quanto gli ospiti non hanno mai fatto pesare la loro disgrazia ed erano sempre pieni di allegria e di buon umore. Cosa veramente mirabile.

A conclusione della settimana è stata disputata la gara di fine corso per le varie categorie, con coppe offerte dall'A.N.A. e Comuni e con un omaggio di una maglietta ricordo della gara del Giro del Lago di Alleghe in notturna del 1994. Alla premiazione, tenuta, all'Hotel Tirolja di Malga Ciapèla dell'alpino Maurizio De Cassan, era presente il Sindaco di Rocca Pietore, Massimo De Vallier, il quale ha avuto parole di saluto e di arrivederci agli ospiti ciechi e di elogio per gli accompagnatori-istruttori.""

Sergio Valente

E' MORTO "MORETTO"

Virgilio Dal Borgo, classe 1922, reduce di Russia, un caro amico alpino, se ne è andato. Non sentiremo più la sua battuta sempre pronta, la sua risata. Una volta infatti ci diceva: Ho dovuto dare ad una donna russa, sposata nel mio paese, un paio di galline, anche per restituire quelle che avevo catturato durante i tristi giorni della ritirata del gennaio 1943 ... per sopravvivere. Numerosi i gagliardetti presenti alle esequie, celebrate a Pieve d'Alpago, tanta popolazione, una rappresentanza della Brigata Alpina Cadore, il Presidente Bruno Zanetti e consiglieri di Sezione.

Ricordiamo che la Presidenza Nazionale dell'A.N.A., date le sue non floride disponibilità finanziarie, gli aveva offerto il viaggio per l'inaugurazione dell'Asilo di Rossosch. "Moretto", così Virgilio era da tutti conosciuto, di tale gesto ne serbava gratitudine infinita al Presidente Caprioli, che vediamo nella foto,

Dal Borgo Virgilio (Moretto) fra il Pres. Naz. e Fluidino Della Vecchia: 3 reduci Russia Cl. 1922 m. 6/3/95 e sepolto a Pieve d'Alpago, 1919 e 1915

a destra classe 1919, vicino Virgilio cl. 1922 e a sin. Fluidino Della Vecchia cl. 1915, pure reduce di Russia e presente a Rossosch.
Alla famiglia rinnovate condoglianze anche da parte del "Col Maòr".

RADUNO GRUPPO "AOSTA"
Il Presidente della Sezione Alpini di Saluzzo, Giovanni Viano, ci comunica quanto segue: In settembre 1994 si è svolto a Saluzzo il 1. raduno di artiglieri alpini del Gruppo "Aosta" di tutte le classi.
Per il corrente anno è organizzato il 2° raduno dell'Aosta per il giorno 1° ottobre 1995, sempre a Saluzzo (Cuneo), per cui gli organizzatori chiedono ai loro commilitoni montagnini di dare l'adesione entro il 10 settembre 1995 presso: Col. Giovanni Greco - P. Cavour, 13 - 12037 Saluzzo; Arturo Bertolotti - Via Stadio, 23 - 28040 Borgo Ticino (T. 0321/907.719); Dante Ponzi - v. delle Rogazioni,12 - 17012 Albissola Mare (T. 010/489.221); Ambrogio Meoni - v. Mortara, 15 - 12037 Saluzzo (T. 0175/46.150)

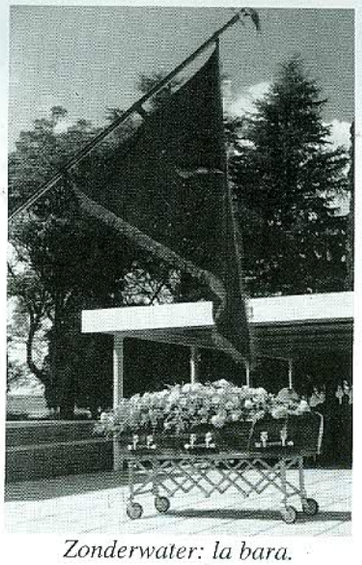
CONTRIBUTI PRO COL MAOR
Gruppi di Sospirolo, Falcade, S. Tomaso Agordino, Frassené Agordino, Chies d'Alpago, Vallada Agordina, Luigia Coletti, Giannetto Pampanin, Bruno Menegolla, Luigi Soppelsa, Giovanni Fontanive, Giuseppe Fontana, Bepi Della Lucia, Antonio Zanon, Attilio Pianezze, Parissenti Pier Emilio, Attilio Zanivan (CN), Mauro Conedera, Arrigo Cadore, Gianluigi Dal Pont, Guglielmo Gabrieli, Gruppo Livinallongo, Luigina Tavi, Vittorio Bortot, Antonio Ferracin, Giampaolo Agosto, Fluidino Della Vecchia, Cassa di Risparmio VR VI BL e AN, Sergio Valente, Renato Bogo, Lisetta Dell'Eva in m. Bruno e Gigi, Gigi Bartesaghi.
Con la vostra generosità continuiamo ad andar avanti.

E' DECEDUTA la mamma del nostro socio Elvio Marchetti e da queste pagine rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

GIUSEPPE FONTANA proprio il giorno della Befana ha avuto un malaugurato incidente nei boschi dello Zoldano, Con una brutta frattura a un arto inferiore.
E' comunque in fase di ristabilimento, cioè che gli ha permesso di partire per la sua gelateria in Germania ed anche di candidarsi per il Consiglio Provinciale di Belluno. Auguri di completa guarigione.

MORTO UN ALPINO DEL SUD AFRICA

Dal giornale "Tra i reticolati" della Libera Associazione Reduci dai campi di concentramento in Sud Africa apprendiamo che il 28 febbraio 1995 è deceduto il cav. Duilio De Franceschi, di cui avevamo pubblicato la foto in un numero precedente di Col Maòr. De Franceschi, stabilitosi in Sud Africa subito dopo la guerra, fu uno dei soci fondatori dell'Associazione "ex Pow" su menzionata di Zonderwater e fu responsabile dei buoni rapporti per le relazioni fra la comunità italiana in Sud Africa e il Governo di quella grande Repubblica. Fu promotore e socio fondatore del Museo dei "pow" nei pressi del Cimitero Militare di Zonderwater e fu pure fondatore della Sezione sudafricana dell'Associazione Nazionale Alpini, ricoprendo per anni la carica di presidente. Fra le tante iniziative di cui fu promotore e anima all'estremo sud della terra, si dedicò per la realizzazione del progetto della "Casa Anziani" di Johannesburg per la comunità italiana. A lui si deve infine l'iniziativa di "Un albero a Zonderwater" per il Parco Ricordo dei "Pow", realizzato nella zona antistante il "Tre Archi", cioé quella del cimitero militare. L'amico Costella così ci scrive da Johannesburg in data 22 marzo scorso.
""E' con grande gioia ed onore che allego alla presente la tua tessera di socio "onorario" della nostra gloriosa Associazione; ti prego di volerla accettare e di sentirti parte integrale dello Zonderwater Block. Ti do il benvenuto da parte di noi tutti e ti assicuro che siamo orgogliosi di avere una persona del tuo calibro (esagerato! n.d.r.) nelle nostre file. Mi è gradita l'occasione per inviare i miei più cordiali saluti a te e a tutti gli "Alpini"."
E Costella mi manda anche una foto con la bara di Duilio De Franceschi che riposa ora nel Cimitero di Zonderwater, al quale egli dedicò tante fatiche. Riproducendo la tessera inviata, ringrazio gli amici "Sudafricani" del piacere che hanno fatto a me e per ricordare De



Zonderwater: la bara.

Franceschi inviamo la nostra adesione e quota per l'iniziativa de "Il nostro albero" a Zonderwater, certi sia della realizzazione, sia della custodia e manutenzione future. E se altri volessero aderire basta inviare con bollettino di c/c postale n. 17250200 - intestato al Presidente Libero Granata - Via Budua, 4 - 20159 Milano - la somma di £. 125.000. E per concludere ringraziamo il direttore responsabile di "Tra i reticolati" Ugo Tebaldini per aver riportato, su entusiastica autorizzazione, il nostro articolo "Politica, sporca o schifosa?"

DECENNALE DI BERTAGNOLLI
Il 4 marzo a Mezzocorona (Trento) si è svolta una cerimonia di ricordo e di suffragio per Franco Bertagnolli, nel decennale della sua morte. Non hanno voluto mancare gli alpini del Gruppo di Tambre, in quanto la loro sede è intitolata al Presidente dei Cantieri del Friuli, unitamente al Presidente di Sezione Bruno Zanetti e al Consigliere Angelo Dal Borgo, i quali posano dopo la cerimonia col figlio Mauro Bertagnolli.

COL MAÒR N. 2 - XXXII
APRILE 1995
Via Carrera, 13 - 32100 (BL)

Spedizione
in abb. Post./ 50%
Taxe perçue - Tassa riscossa
Aut. Dir. Prov. P.T. Belluno

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispedizione